PONTE ALTO, FINITI I LAVORI DELLA FORRA

di Sandra Mattei TRENTO

Iniziati cinque mesi fa, i lavori per restituire alla città uno dei luoghi più affascinati dal punto di vista geologico - ambientale, sono giunti al termine. Si tratta della riqualificazione e della messa in sicurezza della forra di Ponte Alto, conosciuto anche come orrido. Un nome desueto, per definire qualcosa che incute paura, perché proprio unico è il panorama che si può ammirare dai due ponti ricostruiti a sbalzo sul canyon formato dal torrente Fersina, profondo cento metri, nel quale la corrente si getta con due cascate, la più alta di 60 metri. L'orrido è stato una delle mete delle gite fuoriporta più gettonate da famiglie e turisti, fino a vent'anni fa, quando il sito fu chiuso perché non era più a norma per garantire la sicurezza dei visitatori. Il progetto dei lavori è stato realizzato dall'ingegnere Stefano Fait, dei Bacini montani, affidato al direttore Nicola Dal Bosco ed eseguito dalla Dimacgeo, azienda di Mezzolombardo. «Scopo dei lavori - spiega l'ingegnere Fait - è stato quello di mettere in sicurezza l'accesso dell'orrido, che è situato all'interno del giardino del ristorante La Gnoccata. C'erano problemi strutturali di tenuta dei passaggi che portano ad affacciarsi sulla cascata, per questo si è scelto di costruire due ponti metallici a sbalzo sul canyon, che abbiamo concluso». C'è inoltre il problema di tener monitorata l'efficienza delle serre, due opere idrauliche di estremo interesse, perché si ritiene siano tra le più antiche dighe al mondo, con la funzione di limitare la portata d'acqua del Fersina che scorre verso la città. «La prima serra in legno - spiega Fait - fu costruita durante il principato vescovile di Bernardo Clesio, nel 1537, e fu ricostruita in pietra nel 1550 dal successore Cristoforo Madruzzo. In seguito, nell'Ottocento, si realizzò la cosiddetta controserra "Madruzza" più a valle, per una tenuta più efficiente. Per questo il sito ha una valenza storico - culturale, oltre che ambientale». Fa il punto del cantiere, il direttore Nicola Dal Bosco: «Conclusi i due passaggi a sbalzo, dovremo smontare la gru per passare poi ai lavori per sistemare l'accesso dal giardino del ristorante, costituito da una scalinata e da un camminamento in calcestruzzo. Per quest'ultimi lavori, che si faranno in diretta amministrazione, serviranno circa due settimane. Il costo complessivo dei lavori è stato di 650 mila euro, dei quali 500 mila per la sola esecuzione dei lavori». Una volta terminato il cantiere, si dovrà stabilire a chi affidare la gestione del sito, attraverso un accordo tra i vari soggetti coinvolti. Sono la Provincia, proprietaria del sito naturalistico, Franca Tomasi, erede di Massimo Fontanari che ai primi del Novecento acquistò la locanda di Ponte Alto e costruì l'accesso all'orrido, ed il Comune. Nei giorni scorsi, l'assessore Andrea Robol, al quale è stata affidata la delega dopo il rimpasto, ha presenziato il consiglio circoscrizionale dell'Argentario insieme all'assessore Roberto Stanchina, per fare il punto della situazione e definire le fasi per designare un gestore. «Ci sono due ordini di questioni da affrontare, - riferisce Robol - la prima è disporre il passaggio della proprietà dalla Provincia al Comune, che avverrà attraverso una concessione. La seconda è stabilire quale sia il soggetto più idoneo alla gestione del sito, che dovrà valorizzare la forra con rapporti da instaurare con le scuole e con gli altri due soggetti interessati alla sua promozione, ovvero l'Apt ed il Muse». A rendersi disponibile per la gestione, è l'Ecomuseo dell'Argentario che è convenzionato con i Comuni di Trento, Civezzano, Albiano e Fornace per divulgare e valorizzare le bellezze del territorio. Il presidente Ivan Pintarelli afferma che la sua associazione per anni si è battuta per il recupero di un'attrattiva unica nel suo genere. «Abbiamo già avuto degli incontri con l'assessore Robol – precisa - e stiamo lavorando per definire un progetto gestionale. La forra dovrà essere un luogo accessibile e fruibile per tutti, noi abbiamo già esperienza nell'attività didattica con le scuole e nell'organizzazione di visite guidate, con accompagnatori del territorio».